

INNOVAZIONE
E OPPORTUNITÀ
PER GLI STUDI

professioni

Dopo la Brexit
Per commercialisti
e avvocati italiani
le nuove barriere
di ingresso
nel Regno Unito

Gli avvocati italiani possono esercitare nel Regno Unito solo con l'assistenza di un collega inglese. Per i commercialisti futuro accordo tra Ordini.

Nicol Degli Innocenti
— a pagina 8

@ Per segnalazioni scrivere a:
professioni@ilssole24ore.com

Il deal. L'accordo con la Ue (nella foto il leader britannico, Boris Johnson) si occupa anche dei servizi legali



.professioni .casa — LUNEDÌ .salute — MARTEDÌ .lavoro — MERCOLEDÌ .nòva.tech — GIOVEDÌ .moda — VENERDÌ .food — SABATO .lifestyle — DOMENICA



Giustizia digitale. Per molti avvocati è una modalità che sta funzionando bene nell'emergenza e che potrà essere utilizzata anche una volta tornati alla normalità

Udienza da remoto nei Tar, una chance da conservare

Antonello Cherchi

Sempre più digitale nella quotidianità degli avvocati amministrativisti: il processo telematico andrà avanti fino alla fine dell'emergenza sanitaria, prevista per il 30 aprile. Uno slittamento, sancito dal decreto legge milieproroghe in via di conversione, che farà compiere un anno alla sperimentazione del dibattimento in streaming. Il periodo trascorso è, però, già abbastanza lungo per tracciare un bilancio dell'esperienza e per valutare se valga la pena conservarla anche per il futuro, quando si potrà tornare ai processi in presenza. Nel caso, serviranno regole tecniche ad hoc - quelle varate finora (da ultimo a metà gennaio) valgono per la fase emergenziale -, ma gli avvocati già si stanno interrogando e le posizioni non sono univoche. Uniforme è, invece, la valutazione positiva sulla risposta data dalla macchina della giustizia amministrativa ai vincoli imposti dalla pandemia.

titolare dell'omonimo studio a Roma, nonché presidente dell'Ordine degli avvocati della capitale - si è dimostrato migliore degli altri, per esempio di quello civile e tributario: il sistema è più semplice e moderno. In questi tre anni, inoltre, gli studi legali hanno investito in infrastrutture e dotazioni per stare al passo con le novità». Giudizio lusinghiero anche da Giuliano Di Pardo, titolare con il fratello dell'omonimo studio, con sedi a Campobasso, Roma e Milano: «L'altro giorno grazie all'udienza virtuale ho potuto discutere tre cause presso altrettanti Tar senza muovermi da studio, con un risparmio di tempi e costi. L'esperienza è senz'altro positiva, anche se qualche svantaggio c'è, come i tempi limitati di discussione della causa (dai sette minuti dell'istanza cautelare ai dieci del rito ordinario; ndr), che frustrano il contraddittorio».

Di Pardo, però, vede bene il trasferimento della novità, seppure con correttivi, al regime di normalità. «Se pure è vero che l'avvocato lo si fa in aula e l'aula virtuale è un surrogato, l'opportunità del processo da remoto - spiega - non va abbandonata». Scenario condiviso da Lubrano, che parla di «funzione suppletiva» del processo a distanza anche una volta tornati alla normalità. Questo permetterebbe di «venire incontro a eccezionali esigenze degli avvocati» senza ostacolare lo svolgimento dell'udienza in presenza, perché «la trattazione da remoto potrebbe essere prevista alla fine, senza la necessità di assicurare agli avvocati che ne facessero richiesta la fissazione di un orario preciso per la chiamata». Possibilista anche Galletti: «In futuro l'udienza da remoto potrebbe funzionare su base volontaria, la-

IL BILANCIO DI UN ANNO

L'inaugurazione

Domani, alla presenza del presidente della Repubblica Sergio Mattarella, si terrà presso Palazzo Spada l'apertura dell'anno giudiziario della giustizia amministrativa. A tracciare il bilancio dell'anno appena trascorso, che ha visto Tar e Consiglio di Stato chiamati spesso in causa anche per dirimere le controversie innescate dalle misure legate al Covid (da ultimo il ricorso del governatore della Lombardia Attilio Fontana contro la zona rossa), sarà il presidente del Consiglio di Stato, Filippo Patroni Griffi. La cerimonia potrà essere seguita a partire dalle ore 11 in live streaming sul sito www.giustizia-amministrativa.it

sciando alle parti la decisione».

Ipotesi su cui Sanino è più tiepido: «Nell'emergenza sanitaria il processo a distanza ha scongiurato il blocco della giustizia, ma nella normalità è necessaria la presenza dell'avvocato davanti al magistrato. All'udienza da remoto si potrà far ricorso solo in casi di estrema urgenza».

Il contributo unificato

Il digitale avanza anche nel pagamento del contributo unificato, che gli avvocati versano alla presentazione del ricorso. Un recente decreto dell'Economia allarga il ventaglio delle modalità di versamento al sistema pagoPa (si veda l'articolo sotto). La novità, però, non sarà immediatamente operativa. Il decreto entrerà in vigore il 1° marzo e poi sarà necessario mettere a punto la procedura.

La gestione dei ricorsi

Il contributo unificato si apre a pagoPa

Eugenio Sacchetti

Sempre più digitale anche nei pagamenti: dopo essere stato adottato nei processi civili, penali e tributari, con il sistema pagoPa si potrà versare il contributo unificato pure per i ricorsi amministrativi.

Lo ha previsto il decreto del ministro dell'Economia del 23 dicembre 2020, pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale n. 14 del 19 gennaio, che elimina per la giustizia amministrativa le possibilità di pagamento transitorio consentite dall'articolo 192 Tu delle spese di giustizia (Dlgs 2002, n. 115) mediante versamento ai concessionari in conto corrente postale, presso le rivendite di generi di monopolio e di valori bollati. Il provvedimento dispone, inoltre, che il segretario generale della giustizia amministrativa adotti le determinazioni occorrenti per dare piena at-

tuazione alla novità, anche approvando la necessaria modulistica. In questo modo, l'utilizzo del sistema PagoPa dovrebbe essere esperibile per il versamento del contributo unificato, e suggerito, in tutti i settori della giustizia.

A cominciare sono stati i settori civile e penale: a seguito dell'emergenza Covid, il Dpcm 11/2020 ha, infatti, previsto sia il deposito telematico obbligatorio di tutti gli atti civili che il versamento del contributo unificato con modalità esclusivamente telematiche, incluso appunto il pagamento attraverso la piattaforma pagoPa, del contributo unificato e dei diritti di copia nel civile e nel penale.

Per procedere con il sistema pagoPa è sufficiente collegarsi al portale dei servizi telematici del ministero della Giustizia all'indirizzo pst.giustizia.it, effettuare l'accesso con la chiave di firma digitale (quindi con il certificato Cns) ed entrare nell'area

denominata «pagamenti».

Utilizzare pagoPa risulta la via più semplice fra le altre modalità di versamento. Nel caso di utente in possesso di un'identità Spid, il sistema pagoPa è utilizzabile anche da computer, tablet e smartphone.

PagoPa è un sistema di pagamento, col quale ci si può autenticare tramite Spid, che permette all'utente di collegarsi alle varie pagine web degli enti pubblici per identificarsi e operare online.

Il sistema di pagamento pagoPa garantisce in particolare la certezza del debito dovuto, con possibilità di ottenere l'attualizzazione dell'importo, inclusi eventuali aggiornamenti e, inserendo il codice di avviso (Iuv, Identificativo unico di versamento) ricevere la quietanza liberatoria ovvero la certezza che la pubblica amministrazione ha incassato il tributo e non potranno esserci verifiche o accertamenti successivi. Con

ogni probabilità il sistema pagoPa diverrà l'unico utilizzabile per i versamenti alle pubbliche amministrazioni nei prossimi anni.

Per i ricorsi e gli appelli depositati presso la segreteria di tutte le commissioni tributarie con provvedimento del 6 giugno 2019 è stata estesa a tutte le regioni la possibilità di effettuare il pagamento del contributo unificato anche tramite il «No do dei pagamenti-Spc (pagoPa)». Ricorrendo, a tale linea l'utente accede alla sezione «Pagamenti contributo unificato tributario» e seleziona «pagamento tramite pagoPa», indica regione, commissione, registro generale, tipologia dell'atto e clicca su «Ricerca», seleziona l'icona dettaglio dell'atto individuato e poi clicca su «Paga».

Quando il pagamento è effettuato tramite pagoPa, non va prodotta alcuna ricevuta.

PANORAMA

CORTE DI CASSAZIONE

L'onorario del contabile scivola sulla fideiussione

Il commercialista perde il diritto agli onorari riconosciuti sulla base di due fidejussioni se è al corrente che l'amministratore che ha firmato era in conflitto tra la società garante e la garantita. La Cassazione (sentenza 1703/2021) respinge le eccezioni del professionista contro la decisione della Corte d'appello che, in linea con il tribunale, aveva considerato nulle le due fidejussioni con le quali veniva riconosciuto un debito verso il contabile di circa 80mila euro.

Un colpo di spugna giustificato dal fatto che chi aveva siglato gli atti lo aveva fatto in conflitto di interessi in quanto legale rappresentante di entrambe le compagnie: ruolo incompatibile con la firma del quale il commercialista non poteva non essere al corrente. E la difesa non convince. Il ricorrente sosteneva di aver preteso le fidejussioni come condizione per proseguire il suo rapporto di consulenza con la società rappresentata. Una prestazione professionale che costituiva un vantaggio per la società garantita tale da trasferirsi all'intero gruppo proprio in virtù dell'asserito collegamento funzionale tra le compagnie manovrate dallo stesso legale rappresentante.

In più il professionista aveva fatto presente che non si era limitato a fare il consulente in favore della società garantita ma aveva seguito l'intero gruppo, composto da ben 10 società, svolgendo attività di direzione aziendale e condividendo scelte strategiche. Il teorico ed eventuale pregiudizio economico dovuto alla sigla nelle fidejussioni trovava dunque una sua contropartita.

L'applicazione astratta dell'articolo 1394 del Codice civile sul conflitto di interessi sarebbe in contrasto con la giurisprudenza secondo la quale questo scatta solo quando il rappresentante persegue un fine egoistico rispetto al rappresentato che può essere danneggiato. Il ricorrente proprio perché consulente contabile e fiscale delle società garantite e della garante, sapeva che non esisteva conflitto di interessi nel gruppo.

Diverso il parere della Cassazione, per la quale la fideiussione era finalizzata al pronto pagamento e non a mettere l'attività a servizio di tutte le società con un vantaggio per il gruppo, visto che la consulenza poteva essere affidata a un altro professionista. Nessun dubbio neppure che il commercialista conoscesse bene il conflitto di interessi in cui si trovava il suo cliente, chiaramente in grado, in virtù del doppio ruolo giocato, di influenzare le scelte negoziali della garante e della garantita. Per la Cassazione, che si esprime comunque sul merito, il ricorso è improcedibile perché manca la relata di notifica. Il commercialista non prende gli onorari e paga le spese più il doppio contributo unificato.

— **Patrizia Maciocchi**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LO STOP AL LAVORO NEGLI STUDI

Nel primo lockdown -19% per la sanità integrativa

Crollo dei contributi tra febbraio, marzo e aprile 2020 versati dai datori di lavoro a CadiProf (Cassa di assistenza sanitaria integrativa per i lavoratori degli studi professionali): lo dice il V Rapporto sulle libere professioni in Italia (anno 2020) presentato in questi giorni da ConProfessioni. Secondo la rilevazione i datori di lavoro che hanno versato i contributi nel primo periodo del lockdown sono passati da 73,085 di febbraio a 53,240 di marzo (-27,2%) per poi riprendere quota, anche se in minima parte, ad aprile con 59,422 unità (+11,6%). Risultato: tra febbraio e aprile la flessione è stata del 18,7 per cento. Il calo maggiore si è verificato negli studi costituiti in forma societaria (-26%). Secondo il Rapporto il crollo è dovuto a «una immediata e preventiva chiusura degli studi nelle settimane di fine febbraio e marzo come reazione alle preoccupazioni di diffusione del virus, seguita poi da un'altrettanta rapida riapertura degli uffici, specie nelle regioni meno colpite dall'epidemia».

Spacchettando i numeri del periodo iniziale della pandemia, i cali più significativi si sono registrati da febbraio ad aprile nella sanità e nell'assistenza sociale (-22,3%) seguiti dalle attività professionali scientifiche e tecniche (-16,2%). Tra queste ultime, i settori colpiti di più sono quelli della ricerca scientifica e sviluppo (-19%), della direzione aziendale (-16,3%) e infine, delle attività legali e contabili e dagli studi di architettura (entrambi a -16,2%).

La flessione del numero dei datori di lavoro che versano i contributi alla Cassa, secondo l'osservatorio, è stato poi recuperato nei mesi successivi fino a tornare, in giugno, ai valori di partenza e a luglio a superarli sfiorando dei 75mila unità.

— **F.La.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA